STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

la situazione cinquecentesca al discrimine del *Torquato Tasso* goethiano. [*Guido Baldassarri*]

Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima, «atti» del Convegno di Studi nel IV centenario della morte di Torquato Tasso (1595-1995), Padova-Venezia, 10-11 novembre 1995, a cura di Luciana Borsetto e Bianca Maria Da Rif, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1997, pp. 322.

Del Convegno in oggetto, promosso, oltre che dall'Istituto Veneto, dall'Università e dal Comune di Padova, dall'Accademia Galileiana, dall'Accademia Olimpica di Vicenza, dall'Accademia dei Concordi di Rovigo e dalla Biblioteca Nazionale Marciana, si è data diffusa notizia su questa stessa rivista (cfr. «Studi Tassiani», XLIII [1995], pp. 159-166). Il volume degli «atti», dopo una *Introduzione* delle due curatrici, che rapidamente ripercorrono i contributi qui raccolti, e il *Saluto* del Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni, Gianvito Resta, si apre con un impegnativo studio dello stesso Resta (*Formazione e noviziato del Tassino*), che ripercorre gli anni cruciali dell'adolescenza e della prima giovinezza del Tasso, da Urbino a Venezia a Padova a Bologna e poi di nuovo a Padova, sino alle soglie della raccolta degli Eterei, e dunque del servizio estense. Anni ricchissimi di incontri e di occasioni, nelle Accademie, nell'Università, nelle pratiche cortigiane come nella conversazione fra gentiluomini, ma non meno densi, come si sa, di autonome iniziative, di una feconda stagione di riflessione teorica e di poesia: il frammento del *Gierusalemme*, il *Rinaldo*, i *Discorsi dell'arte poetica*, il folto gruppo delle rime «eteree». Su tutto questo, e su altro, insistono le pagine dello studioso; segnalerei fra le proposte più nuove in primo luogo l'invito, piuttosto deciso, a tornare per i *Discorsi* alla datazione serassiana (1564), sulla base di un doppio ordine di argomentazioni, la lunga assenza da Padova dello Speroni, la frequentazione della cui «privata camera» viene evocata come si sa nell'*Arte poetica*, e (direi in primo luogo) la grande distanza che intercorre tra la paginetta della *Prefazione* al *Rinaldo* e la complessità teorica dei *Discorsi* giovanili. È un ordine di prove certo meritevole di approfondimento, anche se il sospetto di una strategia smaliziata a monte dell'intera operazione del *Rinaldo* è più volte affiorato nel corso degli studi tassiani in decenni non lontanissimi, e se l'impresa del *Gierusalemme* pare da sola presupporre un nucleo di riflessione teorica assai più affine ai *Discorsi* che alla *Prefazione*. Anche sulla dialettica fra le polarità distinte dello Speroni e del Giraldi attiva in

questi primissimi anni nel Tasso occorrerà probabilmente ritornare, con l'occhio anche a studi recenti; l'ipotesi qui avanzata, di una presa delle distanze già nel *Rinaldo* (a livello, si badi, di prassi poematica, più che di teoria del poema) dalle posizioni del Giraldi guarda con tutta evidenza agli esiti dell'*Ercole* e alla *pars construens* dei *Discorsi intorno al comporre dei Romanzi*, più che alla *pars destruens* e all'ipotesi «minima» giraldiana a fronte della tradizione del poema cavalleresco (azioni molte di uno). VITTORIO ZACCARIA (*Le accademie padane cinquecentesche e il Tasso*) si cimenta nel faticoso compito di tracciare un quadro dettagliato delle frequentazioni accademiche del Tasso, fornendo utili dati sulle diverse istituzioni coinvolte. In tanta messe di notizie, e di personaggi noti e meno noti coinvolti, non può sorprendere la necessità di qualche precisazione: così, la canz. *Non è nuovo l'onor di lucid'ostro* è la n. 1383 del *corpus* Solerti-Maier; il dialogo *Della dignità* non è per il cardinalato, ma per l'elezione a patriarca di Gerusalemme di Scipione Gonzaga; la *princeps* del *Mondo creato* curata dall'Ingegneri è viterbese, e non veneziana (1607); il *Giudizio* tassiano sulla *Malteide* del Fratta, recuperato già dal Solerti, è con tutta probabilità apocrifo. MARIA TERESA GIRARDI (*Tasso, Speroni e la cultura padovana*) affronta con competenza un problema com'è noto assai complesso, anche per la frammentarietà delle testimonianze superstiti; il quadro che ne risulta è stimolante e persuasivo, e molte sono le indicazioni da tesaurizzare, anche perché l'arco cronologico preso in esame è assai vasto, giungendo dai *Discorsi* giovanili sino ai debiti del *Giudizio* nei confronti, se non del testo, della materia almeno del *Dialogo della istoria* (e si ricorderà del resto che interessi «storici» sono ben attestati nel Tasso tardo - una lettera al Costantini del gennaio '90, n. 1214, un pressocché identico elenco di *desiderata* nel foglio di guardia posteriore dell'*Almagestum* «barberiniano» [Stamp. Barb. cr. Tass. 21]: «Bodini Methodus Historica», «Iudicium Dionisii Halicarnassei in Tucididem», «Dialogi Patricii», «Viperani de Historia, et altri stampati insieme in Basilea»; e, soprattutto, una pagina significativa dei *Discorsi del poema eroico*, ed. Poma, pp. 76-77). Dedicato alla memoria di Giancarlo Mazzacurati, il saggio di MARIA LUISA DOGLIO (*Tasso «principe della moderna poesia» nei discorsi accademici di Paolo Beni*) traccia un quadro esaustivo delle intenzioni della *Comparazione* e del Beni sino alle soglie del *Commento*, con particolare attenzione per i risvolti anche autobiografici dell'operazione e per il ritratto del Tasso vecchio che ne consegue, e dunque con decisa opzione per la prima *Gerusalemme*: operazione critica di non poco rilievo, nella storia della ricezione

tassiana sino alla metà del Novecento. GINETTA AUZZAS e MANLIO PASTORE STOCCHI, che proprio in occasione del centenario tassiano hanno curato l'edizione critica delle *Rime degli Eterei* (cfr. «Studi Tassiani», XLIV [1996], pp. 347-349), ritornano da diverse angolazioni sulla silloge: la prima (*La «raccolta» delle «Rime de gli Academici Eterei»*) insistendo assai utilmente su una fitta trama di rapporti che lega l'impresa degli Eterei ad altre occasioni editoriali cinquecentesche, e apportando testimonianze utili alla definizione degli intenti, della genesi e della «fortuna» delle rime eteree, che «ben presto, se non caddero proprio nell'oblio [...], rientrarono però nell'ombra, [...] non prima però [...] che non in pochi giungessero a cogliere e ad apprezzare il coraggio e la raffinatezza dell'iniziativa»; il secondo (*La poetica degli Eterei*) tracciando un bilancio dell'attività dell'Accademia quale emerge *in primis*, ovviamente, dalle *Rime*: nel nome di una «concordia» platonico-aristotelica di non poco peso per le successive intenzioni del Tasso, mai dimentico in fondo delle ambizioni condivise con gli antichi sodali: «Il cavallo bianco di Platone li aveva condotti con magnanimità, nel suo slancio etereo, fin dove per allora s'era saputo o voluto: ma restava in loro, giovanilmente ingenua se vogliamo, l'ambizione e l'aspettativa di una "professione" più alta che quella della sola poesia lirica, la speranza di un accesso alle "fatiche" della creazione eroica e della contemplazione metafisica». MARIELLA MAGLIANI (*Stampatori veneti del Tasso*), nel ripercorrere il complicato quadro dei rapporti, non di rado conflittuali, del Tasso maturo con i suoi editori, e nel sottolineare l'*exploit* delle edizioni tassiane proprio in coincidenza con la reclusione di Sant'Anna, tenta un bilancio delle iniziative tassiane della tipografia veneta, dal *Rinaldo* alla fitta costellazione della *Liberata* ma anche delle *Rime*: di particolare interesse il profilo del senese Francesco De Franceschi. Al *Rinaldo*, ma naturalmente in altra prospettiva, guarda anche ANTONIO DANIELE (*Sul «Rinaldo»*): si tratta per la verità della seconda fase di un più ampio lavoro sul poema giovanile del Tasso (si veda più sopra la segnalazione degli «atti» del convegno di Sorrento), che particolarmente insiste qui, oltre che sulla *Prefazione*, sui rapporti che l'iniziativa del giovanissimo Tasso intrattiene con l'*Amadigi* paterno; spazio adeguato viene riservato ai giovanili *Discorsi* (e anche agli esiti di quelli «riformati»), e a un attento scrutinio delle scelte e delle soluzioni della lingua poetica tassiana. Spetta a DANIELE ROTA (*I Tasso a Bergamo, città della Serenissima*) tracciare un quadro dei rapporti intrattenuti da Bernardo e da Torquato con la «patria», in decenni fra

l'altro in cui la situazione della città, nell'ambito dei domìni veneziani di terraferma, non sempre risulta tranquilla; particolare spazio viene riservato ai sonetti di Torquato per Bergamo, nonché alle fitte testimonianze dell'epistolario, mentre per Bernardo viene di nuovo discussa la questione della nascita bergamasca o veneziana. Ampio è poi il quadro tracciato da GIOVANNI DA POZZO (*La memoria tassiana dell'esperienza veneta*), anche perché lo studioso si obbliga a una laboriosa rivisitazione di un *corpus* imponente di scritti, alla ricerca a volte di singole tessere, individuate non di rado con acutezza. Più conta in questa prospettiva, a margine dell'inchiesta relativa ai *Dialoghi*, alle *Rime* e alle *Lettere*, la serie di verifiche compiute proprio sulla *Liberata*, e da diverse angolazioni: la persistenza di stilemi «eterei», e, soprattutto, la congruenza con la situazione veneziana dell'idea stessa di un poema sulla prima crociata, cui più largamente corrisponde in seguito, per un Tasso ormai «estense» e «cortigiano», la pressoché totale eclissi nella *Gerusalemme* di Venezia, e proprio nel nome delle libertà repubblicane, improponibili nel contesto della monarchia militare del poema. ADRIANO MARIUZ (*Gli amori di Rinaldo e Armida nell'interpretazione di Giambattista Tiepolo*) passa partitamente in rassegna, con il supporto di una ricca documentazione fotografica, le diverse fasi dell'approccio tiepolesco agli episodi della *Liberata* pertinenti al ciclo di Armida, non senza fecondi incroci con altri testi figurativi del Settecento veneziano, a cominciare dal capolavoro della stampa Albrizzi: una lunga sequenza dove quello che, forse, più conta è il rilievo, deciso, della straordinaria capacità dell'artista di rinnovarsi, e anche di procedere a una lettura di volta in volta raffinata, sottile e sublime delle implicazioni del testo tassiano. Ai rapporti fra le intenzioni tassiane di un poema sulla crociata in funzione antiturca e le concrete ambizioni della politica veneziana di questi anni nel Mediterraneo riconduce invece il documentato contributo di PAOLO PRETO (*Tasso, Venezia e i Turchi*): in una sorta di dialogo fecondo con le tesi del Da Pozzo, che vengono documentate anche in questo volume di «atti», e da una prospettiva di taglio storico, non letterario, lo studioso afferma con molta decisione l'irreducibilità a una «ideologia della crociata» della cauta politica della Serenissima nei confronti dell'impero ottomano: «credo che il giovane Tasso nei suoi anni in terra veneta abbia certamente colto i segnali di una crescente preoccupazione della classe dirigente veneziana per la situazione in Levante e lo stato generale dei rapporti coi Turchi, ma non credo proprio che abbia sentito tra i nobili veneti accenti forti nel segno di una "crociata contro gli infede-

li", che non è assolutamente nei disegni politici della Repubblica, tutta preoccupata semmai di attenuare e minimizzare ogni occasione di contrasto coi Turchi per evitare un conflitto armato». PAOLO FABBRI (*Tasso e la sua fortuna musicale a Venezia*), pur nel limitare il proprio compito all'individuazione del «successo di temi e soggetti tassiani nel mondo musicale, specie quello teatrale», fornisce un quadro assai ricco di un aspetto capitale della «fortuna» del Tasso, segnalandone la pertinenza specie settecentesca («Nel Seicento, su centinaia di drammi musicali posti in scena a Venezia, i titoli ispirati a Tasso si contano sulle dita di una sola mano»), e chiamando in causa anche testi poco noti; significativa a rovescio è semmai l'espunzione, da una lista non breve, del rossiniano *Tancredi*, che rinvia non al Tasso ma al Voltaire, e a un *Tancrède* «di tutt'altro soggetto». PIER MARIO VESCOVO (*«Una fatica bizzarra e studiosa»: «El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola del Dottor Tomaso Mondini»*) conduce avanti, con ampia documentazione, un dettagliato studio delle intenzioni e delle scelte non solo stilistiche del celebre rifacimento «dialettale», non senza una preventiva messa in discussione della tradizione illustre di un Tasso (e insomma della *Gerusalemme*, stavolta «originale») a lungo sulla bocca dei gondolieri. Alle *Lettere poetiche* torna invece l'ottimo saggio di GEORGES GÜNTERT (*«De' miei secreti sono signore»: reticenze e chiarimenti nelle «Lettere poetiche» del Tasso*), che non soltanto sottolinea il taglio «partigiano» di tante e tante pagine di quella decisiva sezione dell'epistolario tassiano, compromesse come sono con istanze apologetiche, di operosa dissimulazione e di presa delle distanze dalla «neutralità» dei *Discorsi* nel nome dei problemi concretissimi di una «revisione» in tutto funzionale alla stampa, e dunque al «successo» presso i lettori «mezzani», ma precisa anche la diversità delle strategie messe in atto nei confronti dei diversi destinatari, nel corso di quella che è certamente la fase più impegnativa e scaltrita nel governo dei propri rapporti personali di tutta la carriera tassiana. Del tutto condivisibile è anche l'affermazione, avanzata in discussione cortese proprio con chi scrive, secondo cui «il poeta, nel periodo in questione, pur mostrandosi sempre meno convinto dell'opera realizzata, allontanava ancora da sé l'idea di un rifacimento totale, limitandosi a proporre correzioni parziali dei canti più discussi». Sul sodalizio etereo, e sulla partecipazione del Tasso, utili precisazioni fornisce GIORGIO RONCONI (*Nota sull'impresa del Tasso fra gli Eterei*), che, sulla scorta del ritratto giovanile del Tasso attribuito a Jacopo Bassano, ora presso la collezione Heinz Kister di

Kreuzlingen, riprende e precisa le tesi a suo tempo avanzate dall'Emiliani circa la connessione dell'impresa sottostante al ritratto col sonetto «etereo» n. CLXXVII (n. 515 dell'ed. Solerti-Maier) *Poi che in vostro terren vil Tasso alberga*: e dunque sole, e non cometa, in grado di presenziare alla trasformazione della «negletta ed umil verga» in «albero fruttifero, dalle cui bacche si sarebbe estratto un miele [...] degno d'essere conservato in Parnaso», con trasparente allusione al ruolo maieutico di Scipione Gonzaga. Conclude il volume il contributo di GIOVANNA SCIANATICO (*Tasso neoclassico. Dal Pindemonte al Foscolo*), che dà conto di una stagione importante della ricezione del Tasso, nel corso della quale «si delinea [...] un'immagine neoclassica del Tasso, generalmente oscurata, stretta com'è da presso fra la nota polemica classicista e la ben più fortunata interpretazione romantica. [...] Da Bertòla a Pindemonte, a Foscolo, alle molteplici presenze minori di un tessuto culturale diffuso, segnatamente nell'area veneta, si guardò al Tasso come a un modello di poesia che appariva singolarmente incontrare gusti, interessi, sensibilità dell'epoca». Spiace dover rilevare semmai, in un volume di buon livello come questo, qualche incidente tipografico di troppo: così la stessa Scianatico a p. 13 si vede attribuito il nome (non suo) di Rosanna, a p. 27 non si distingue tra Francesco ed Alessandro Piccolomini, e si data al 1518 la *princeps* delle *Explicationes* del Robortello, a p. 176 (ed è paradossale, nel quarto centenario della morte) al 1556 viene datata non la morte di Porzia de' Rossi, ma quella «di Torquato». [*Guido Baldassarri*]

Torquato Tasso e l'Università, «atti» del Convegno internazionale di studi (Università di Ferrara, 14-16 dicembre 1995), a cura di WALTER MORETTI e LUIGI PEPE, Firenze, Olschki, 1997, pp. 538.

Dedicato alla memoria di Lanfranco Caretti, e con *Presentazione* del Rettore dell'Università di Ferrara, PIETRO DALPIAZ, e *Introduzione* dei due curatori, questo grosso volume raccoglie gli «atti» del secondo convegno ferrarese del dicembre del '95, voluto dall'Università per celebrare il centenario del «docente più illustre» dello Studio, quel Torquato Tasso che vi fu, come si sa, «lettore della sfera» (ancora in corso di stampa risultano a nostra notizia gli «atti» del precedente convegno ferrarese, organizzato dall'Istituto di Studi Rinascimentali). Occorre dir subito che nel concreto i temi affrontati largamente debordano dai limiti del tema assegnato; e in effetti delle cinque sezioni in cui il volume si articola (*La poesia del Tasso*;